

Nelle due foto:
i proff. Carlo Nanni,
Gaspere Mura
e Teresa Doni
alla consegna dei diplomi



MASTER in

“Mediazione Culturale e Religiosa”

di Teresa Doni

Dopo un anno di frequenza alle lezioni e qualche mese per la stesura e la consegna della tesi, finalmente, il 26 ottobre 2012, i venti studenti della prima edizione del Master in Mediazione Culturale e Religiosa, organizzato dalla Facoltà di Filosofia in collaborazione con l'Accademia di Scienze Umane e Sociali (ASUS), hanno ricevuto il Diploma di Master dalle mani del Rettor Magnifico, prof. Carlo Nanni. Alla semplice, ma sentita cerimonia, hanno partecipato, oltre agli studenti e ai loro familiari, il Decano di Filosofia, prof. Luis Rosón Galache, l'ex decano, prof. Mauro Mantovani, il Presidente dell'ASUS, prof. Gaspere Mura, i Coordinatori Didattici del Master, prof. Jose Kuruvachira e prof.ssa Teresa Doni. Anche i professori delle diverse materie del Master erano rappresentati dalla numerosa e cordiale partecipazione dei docenti di diverse facoltà dell'UPS e di altre università statali e pontificie coinvolte nel progetto.

In un clima di festa e di comprensibile emozione per la conclusione di un cammino che per molti, organizzatori, docenti e studenti, è stato una sfida e un impegno non indifferente, le parole del Rettor Magnifico, pronunciate dopo il saluto dei due decani di Filosofia e del Presidente dell'ASUS, hanno ricordato a tutti i presenti il compito dell'Università Salesiana di educare a una cittadinanza attiva e responsabile, nello stile del dialogo e del confronto sereno con tutte le realtà presenti nel proprio contesto, nell'accoglienza e valorizzazione delle diversità culturali e religiose, nell'attenzione a cogliere le sfide che il mondo globalizzato lancia a chi, attraverso la cultura e la professionalità, si impegna a costruire reti di comunicazione e solidarietà tra persone e popoli.

E proprio questi sono gli obiettivi principali del Master in Mediazione Culturale e Religiosa, attualmente alla sua seconda edizione e che si sta preparando al lancio della terza edizione.

Come già accennato, il Master - di I livello - ha la durata di un anno con inizio nel mese di marzo. Si compone di sei moduli didattici e i corsi, costituiti da lezioni frontali e online (attraverso un portale di e-learning appositamente dedicato), unitamente allo stage e alla tesi danno una formazione pari a 60 crediti ECTS. In relazione ai conte-

nuti, così come è espresso nel Progetto Formativo, il Master si propone di “offrire una piattaforma di conoscenze filosofiche e culturali di base su cui si innestano competenze nuove derivanti dagli sviluppi della pedagogia interculturale, della mediazione culturale e religiosa, della gestione e risoluzione dei conflitti”. Il percorso formativo del Master è quindi finalizzato alla “formazione di professionisti in grado di cogliere le opportunità e le sfide di un contesto pluralistico e multiculturale e capaci di individuare, mediare e gestire con competenza situazioni conflittuali e potenziali opportunità di crescita e arricchimento”. In concreto, “i professionisti formati dal Master saranno in grado di operare all'interno di organizzazioni pubbliche e private, in enti governativi e Onlus, in istituti scolastici e di formazione. Potranno lavorare in qualità di consulenti esperti in mediazione culturale e religiosa, come operatori socio-culturali, operatori nella cooperazione e nel volontariato nazionale e internazionale, come mediatori culturali nelle ambasciate, giornalisti, esperti nel settore delle comunicazioni e dell'editoria con specifiche competenze nel campo degli studi filosofici, antropologici e religiosi, del pluralismo culturale e confessionale proprio delle società multiculturali, della metodologia del dialogo e dell'etica del riconoscimento”.

Nella sua prima edizione, conclusasi con la consegna dei diplomi del 26 ottobre, il Master ha avuto 22 iscritti, 20 ordinari e due uditori, provenienti da diverse città italiane





e stati esteri (Torino, Palermo, Piacenza, Salerno, Avellino, Firenze, Cosenza, Perugia, Roma, Colombia, Brasile, Repubblica Moldova). Gli stages sono stati svolti in realtà altamente significative per il loro impegno nei settori più diversi del dialogo interreligioso e dell'integrazione culturale quali la sezione italiana di *Religions for Peace*, il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), il Centro di Prima Accoglienza di Lampedusa, il *Religion Today Filmfestival*, la *Tony Blair Faith Foundation*, la Casa Circondariale di Ariano Irpino,

la Caritas di Perugia, il Comune di Piacenza, diverse strutture di accoglienza per immigrati e rifugiati presenti su tutto il territorio nazionale. Un frutto significativo di questa prima edizione è anche la costituzione, da parte degli studenti e di alcuni soci ASUS, dell'Associazione Mediatori Interculturali e Interreligiosi, con Statuto proprio e regolare registrazione, che ha lo scopo di mantenere i contatti tra i soci Fondatori e Ordinari, creare e presentare agli organismi competenti progetti di mediazione e integrazione nei diversi territori di appartenenza, stabilire reti con altre associazioni e/o organizzazioni analoghe, pianificare incontri di aggiornamento e formazione continua per i soci attuali e futuri. L'attuale gruppo di studenti, ormai nella seconda parte di svolgimento del Master, ha un volto ancora più eterogeneo e rappresentativo non solo per le diverse provenienze geografiche, ma anche per le differenti appartenenze religiose. Sono presenti, infatti, studenti italiani di Roma, Potenza, Macerata, Piacenza, Mantova, due studentesse argentine, due studentesse turche (musulmane) e uno studente nigeriano (ministro del culto di una confessione evangelica protestante). Tale varietà è vissuta da tutti come una ricchezza e un'opportunità di sperimentare, già durante le lezioni, la forza unificatrice del dialogo e dell'ac-



coglienza reciproca. Ulteriore prova di questo clima arricchente e propositivo è stato senz'altro il viaggio a Istanbul organizzato nella prima settimana di ottobre dalle due studentesse turche, appartenenti ad associazioni islamiche impegnate nel dialogo, a cui ha partecipato un nutrito gruppo di studenti e che ha permesso loro di conoscere personalmente iniziative e istituzioni turche, laiche e religiose, sensibili e orientate alla costruzione di una società in cui sia possibile la convivenza pacifica e solidale tra religioni ed etnie diverse e tradizionalmente ostili tra loro. Senz'altro l'esperienza di queste due edizioni Master che, come dicevo all'inizio, hanno rappresentato una sfida per chi ne ha condiviso il progetto e sostenuto la realizzazione, considerando soprattutto il periodo di crisi economica e politico-culturale che il nostro Paese sta attraversando e il fallimento di iniziative analoghe universitarie e non, ci incoraggia a continuare su questa via, fiduciosi del valore della proposta formativa e dell'attualità di una professione aperta al futuro di un mondo sempre più caratterizzato dal pluralismo e dalla molteplicità di etnie, culture e religioni.



Nelle due foto:
il gruppo di partecipanti al viaggio in Turchia
accompagnato dalla prof. T. Doni